



Le forze di pace italiane ed europee hanno scelto Comiso per dare l'avvio, in questa primavera 1982, ad una nuova fase nella lotta per il disarmo, contro i missili e per contribuire alla ripresa e al successo della trattativa di Ginevra.

Domenica 4 aprile a Comiso, insieme ai Siciliani saranno presenti delegazioni provenienti da tutte le regioni italiane, dei movimenti pacifisti degli altri paesi europei e forze progressiste e di liberazione dei paesi arabi e mediterranei.

Cos'è che spinge tutte queste forze a riprendere il grande movimento che nell'autunno scorso aveva scosso l'Europa e a scegliere Comiso come simbolo di questa nuova fase della lotta?

Com'è noto il movimento per la pace e il disarmo in Europa aveva subito un contraccolpo gravissimo dai fatti di Polonia. Era naturale che l'attenzione delle forze democratiche europee, dopo il 13 dicembre, si concentrasse sul dramma del popolo polacco per prendere le opportune iniziative di solidarietà e rivendicare la fine dello stato d'assedio e la ripresa di un dialogo costruttivo fra le componenti fondamentali da cui dipende il progresso democratico della Polonia e il contributo decisivo di quel paese all'avvenire di pace dell'Europa.

Ma gli avvenimenti polacchi sono stati anche utilizzati dai gruppi oltranzisti americani ed europei per ricacciare indietro il processo di distensione e riacutizzare tutte le tensioni e i focolai di guerra in Europa e nelle altre parti del mondo.

La situazione, infatti, in questi ultimi mesi si è vqstosamente aggravata nel Mediterraneo, nell'America Centrale e nel Medio Oriente.

Il tentativo di Reagan di accomunare sotto la definizione di "terroristi" tutti i movimenti di liberazione, dal Salvador alla Palestina, per dare il via ad una folle azione repressiva, sino a coinvolgere

A. ...
V...

25 ... 1982

B 23
t 3

direttamente le forze armate americane, sta incontrando serie resistenze fra tutte le forze democratiche e progressive e di pace degli USA, memori della terribile esperienza del Vietnam. L'altro obiettivo dei "falchi" americani è quello di allargare le "frontiere" della NATO per coinvolgere l'Europa occidentale in azioni avventuriste nel Medio Oriente e contro i popoli arabi. Abbiamo già la partecipazione alla spedizione nel Sinai, mentre il governo israeliano ha deciso, in brutale violazione delle deliberazioni dell'ONU, di annettere i territori occupati della Cisgiordania e del Golan, scatenando una sanguinosa repressione contro le popolazioni arabo-palestinesi. In questo clima si inserisce il preannuncio di nuove manovre aeronavali della flotta americana nel Golfo della Sirte mentre si fanno insistenti le voci di un attacco alla Libia per rovesciare il governo di Gheddafi.

Col passare del tempo risulta sempre più evidente che i missili Cruise da installare a Comiso fanno parte integrante dei disegni bellicosi americani nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. L'Italia non solo non ha alcun interesse a trovarsi coinvolta in simili programmi avventuristi, ma sta ricevendo danni incalcolabili in conseguenza del peggioramento delle nostre relazioni con la Libia e anche con l'Algeria. La mancata conclusione delle trattative per il metano algerino e l'annullamento, da parte del governo libico, di tutte le commesse alle industrie italiane vanno visti in questa luce.

Si ripropone ancora una volta l'interrogativo sulla politica che l'Italia e l'Europa occidentale intendono adottare verso i popoli arabi e sul ruolo che in questo contesto spetta al nostro Mezzogiorno e alla Sicilia.

Abbiamo qui un banco di prova decisivo per le forze che si battono per nuovi rapporti fra Nord e Sud del mondo, per costruire un nuovo ordine internazionale capace di dare risposte positive ai paesi in via di sviluppo.

Il governo austriaco, invitando^a Vienna il presidente libico Gheddafi, ha compiuto un gesto importante in questo senso. Tutti i paesi della CEE dovrebbero muoversi con coraggio in questa direzione e non lasciare spazi ai piani avventuristici dei "falchi" dell'amministrazione americana.

In questo contesto va esaminato il destino della Sicilia. L'installazione a Comiso dei missili Cruise trasformerebbe la nostra Isola in un avamposto nel processo di coinvolgimento dei paesi europei della NATO in avventure al di là dei confini tradizionali e della stessa concezione difensiva dell'Alleanza atlantica.

Ecco perchè Comiso sta diventando un simbolo per tutte le forze di pace europee e per gli stessi movimenti progressisti e di liberazione dell'altra sponda del Mediterraneo. Impedire l'installazione dei missili a Comiso e battersi per nuovi rapporti di collaborazione con tutti i popoli che si affacciano nel Mesiterraneo, significa creare le condizioni per sperimentare in quest'area le idee forza di^{un} progetto per "la pace e lo sviluppo". E' da qui che può prendere le mosse una nuova fase della lotta meridionalista ed è per questo che dalle altre regioni meridionali i giovani verranno a Comiso collegando, nelle loro parole d'ordine, l'obiettivo della pace con quello di un rinnovato sviluppo economico, civile e democratico del Mezzogiorno.

Cresce la consapevolezza che se non si blocca la corsa spaventosa al riarmo e se non si riducono le spese militari, la Sicilia e il Mezzogiorno

sono destinati alla ulteriore degradazione economica e civile. Questo hanno chiaro i lavoratori in lotta nei poli petrolchimici, da Priolo a Brindisi, e i giovani in cerca di un lavoro produttivo. Ciò spinge le popolazioni meridionali ad essere oggi in prima linea nella lotta per il disarmo e per il successo della trattativa di Ginevra e a chiedere al governo italiano di non dare l'avvio alla costruzione della base di Comiso, quale contributo alla creazione del clima più costruttivo per il successo delle trattative. Questo gesto del governo italiano potrebbe, ora, trarre spunto dalla decisione del governo sovietico di attuare una moratoria unilaterale, non procedendo ad ulteriori installazioni di missili per tutta la durata della trattativa ginevrina. Su questa richiesta stanno crescendo i consensi.

E' significativo che la Federazione siciliana CGIL-CISL-UIL abbia chiesto in questi giorni al governo italiano "una verifica di tale decisione alla luce della ripresa degli incontri di Ginevra e del loro andamento. Ed è altrettanto significativo che, oltre alle Acli e ad altre importanti organizzazioni cattoliche siciliane, quattro deputati democristiani e uno socialdemocratico, abbiano sottoscritto, insieme ai comunisti e agli indipendenti di sinistra, la mozione all'Assemblea regionale siciliana con cui si chiede la sospensione della costruzione della base. Attorno a questa richiesta si sta costituendo un grande schieramento unitario, espressione della volontà della maggioranza del popolo siciliano. Questa rivendicazione sarà al centro del grande corteo e del meeting internazionale per la pace il 4 aprile a Comiso.

Ferve la preparazione di questo grande appuntamento fra gli studenti, fra gli operai delle fabbriche, fra i contadini, fra gli artigiani e i commercianti, fra le donne di casa e gli anziani che in centinaia di riu-

nioni stanno procedendo, in tutta la Sicilia, alla costituzione dei Comitati unitari per organizzare la partecipazione alla manifestazione del 4 aprile. La mobilitazione dei Comitati per la pace delle altre regioni d'Italia e gli impegni assunti da importanti organizzazioni pacifiste europee nella conferenza stampa svoltasi a Strasburgo, ci dicono che il 4 aprile avremo un appuntamento di tutte le forze pacifiste europee al di sopra di ogni ideologia o fede religiosa.

Noi comunisti, che abbiamo salutato la proposta del presidente dell'Assemblea regionale siciliana, di proclamare il 1982 anno della pace, partecipiamo a questo movimento con la fierezza di rappresentarne una componente insostituibile e propulsiva.

PIO LA TORRE

Roma, 25 marzo 1982
